L'estata romana di Hogan: il reportage del nostro inviato

James Hogan dice e, soprattutto, non dice. Perché non può. Il Presidente e Ceo di **Etihad Airways** plana su **Roma** per presentare il nuovo collegamento fra la Capitale ed **Abu Dhabi**, consapevole però che sui taccuini e sui portatili schierati insieme a tante telecamere di fronte a lui, sono state già battute le otto lettere che danno il titolo al capitolo principale dell'articolo da scrivere: **Alitalia**. Hogan non vuole deludere: "Cercherò di rispondere alle vostre probabili domande sulla trattativa in corso ma, capitemi – anticipa - non chiedetemi cose a cui ora non posso rispondere…". Invito ovviamente disatteso ma il Ceo di Etihad riesce abilmente a destreggiarsi fra quesiti che si trasformano in un'interrogazione da Pubblico Ministero a cui il Giudice boccia la domanda e quello la riformula con altro lessico e il medesimo significato. Quello che più interessava sapere è quando si chiude la Trattativa. La risposta dice tutto "Speriamo di ultimare l'analisi della documentazione entro fine mese e poi aspetteremo il parere dell'Europa prima di mettere le firme definitive" e dice anche che non è poi tutto scontato. Hogan infatti, è attento a sottolineare più di una volta l'inciso "se la trattativa sarà portata a termine". Non che la metta in dubbio ma da un lato non dà per scontato che ci voglia così poco tempo per il lieto fine, "in **India**, ricorda, siamo partiti da una valutazione di sei mesi per un'analoga operazione e poi c'è voluto un anno" ricorda, e dall'altro sa di dover aspettare che arrivino a compimento le discussioni a livello sindacale in Italia. Argomento su cui, e sarebbe sembrato strano il contrario, non mette bocca nella mattinata romana. Allontanando anche l'ipotesi di un incontro con il premier **Renzi** per discutere della questione.
Il resto non rivela molto di nuovo. Etihad avrà una quota di minoranza in Alitalia e l'idea di puntare sulla Compagnia italiana nasce dalla consapevolezza che si tratta attualmente di uno dei brand più appetibili in Europa. **La strategia del colosso degli Emirati è quella di creare una propria rete mondiale, entrando nell'azionariato di altre compagnie aeree, mai in forma maggioritaria, rispettando le regole europee così come è stato per quelle indiane o australiane**. Sfruttando poi il vantaggio delle interconnessioni sulla via del Golfo, da una posizione baricentrica rispetto a tutte le rotte mondiali. Modus operandi? "Etihad interviene solo laddove ha la certezza che possa trattarsi di un'operazione che presenta tutti i crismi del successo futuro - spiega Hogan - un intervento che vuole portare vantaggi al territorio su cui insiste, in termini di business e di occupazione". Allora c'è la

possibilità di un rientro per gli esuberi? “Ne parleremo poi… ad operazione conclusa ci rivedremo e vi dirò tutto, anche i numeri reali dell'investimento” . Ora bisogna pensare al nuovo volo Roma-Abu Dhabi, con l’augurio che crei vantaggi per il turismo, e non solo, su entrambe le sponde.